

INGERENZE narrative



XX°
Congresso
del PCC
CHAIRMAN
XI

Ciao,

Pepe Escobar su Strategic Culture ci facilita il discorso di Xi al XX Congresso del PCC. La Grande Sala del Popolo di Pechino era sontuosamente addobbata con striscioni rosso vivo. Uno slogan gigante appeso in fondo alla sala recitava: “Lunga vita al nostro grande, glorioso e corretto partito”. Un altro, in basso, fungeva da riassunto dell’intera relazione: “Tenere alta la grande bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi, attuare pienamente il Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era, portare avanti il grande spirito fondatore del partito, unirsi e lottare per costruire pienamente un Paese socialista moderno e promuovere pienamente il grande ringiovanimento della nazione cinese”. Nella Sala Grande sono presenti anche 2.296 delegati che rappresentano gli oltre 96 milioni di membri del PCC. All’apertura del 20° Congresso del Partito Comunista Cinese, il discorso del Presidente Xi Jinping, durato 1h45min: Xi prevede “feroci tempeste” in arrivo, interne ed estere. Xi sostiene che negli ultimi 5 anni il PCC ha fatto progredire strategicamente la Cina, riduzione della povertà, normalizzazione di Hong Kong e i progressi nella diplomazia e nella difesa nazionale. Xi ha sottolineato che ha protetto la vita delle persone. La premessa della sua politica è trattare il Covid e le sue varianti come un’arma biologica statunitense diretta contro la Cina. Ovvero, una seria questione di sicurezza nazionale che ha la meglio su qualsiasi altra considerazione, persino sull’economia cinese. Una grave conseguenza è che l’economia cinese crescerà sicuramente quest’anno meno del 3% – ben al di sotto dell’obiettivo ufficiale di “circa il 5,5%”. ... Pechino ha iniziato “una grande lotta contro il separatismo e le interferenze straniere” a Taiwan. A Hong Kong c’è stata “una grande transizione dal caos all’ordine” e ora è “amministrata da patrioti, che la rendono un posto migliore”. Xi ha salutato la riduzione della povertà, ponendola al centro di uno dei “due obiettivi del centenario” del PCC. La Cina è diventata “un importante partner commerciale e una destinazione importante per gli investimenti stranieri”. La Cina non si impegnerà in alcun tipo di “espansionismo” durante l’apertura al mondo esterno. La politica statale di base rimane: la globalizzazione economica con caratteristiche cinesi. Xi ha sottolineato: “Dobbiamo il successo del nostro partito e del socialismo con caratteristiche cinesi al marxismo e a come la Cina è riuscita ad adattarlo”. L’anno scorso, in occasione del centenario del PCC, la Cina ha raggiunto lo status di “società moderatamente prospera” Il secondo obiettivo dovrebbe essere raggiunto al centenario della Repubblica Popolare Cinese, nel 2049: “costruire un Paese socialista moderno che sia prospero, forte, democratico, culturalmente avanzato e armonioso”, l’attenzione si concentrerà sullo “sviluppo di alta qualità” ... “Democrazia a processo completo”: è l’altro nuovo concetto introdotto da Xi. Si traduce come “democrazia che funziona” sotto la guida assoluta del PCC: “Dobbiamo garantire che il popolo possa esercitare i propri poteri attraverso il sistema del Congresso del popolo”. Il PCC deve esercitare un controllo ideologico e assicurarsi che i media favoriscano una generazione di giovani “che siano influenzati dalla cultura tradizionale, dal patriottismo e dal socialismo”, a vantaggio della “stabilità sociale”. Pechino continuerà la sua azione di adattamento “proattivo” della “religione e della società socialista”. Ciò significa che l’Islam e il Cristianesimo devono essere sotto il controllo del PCC e in linea con la cultura cinese. Xi, accolto da un fiume di applausi, si è impegnato a completare la riunificazione della Cina. Restituendo Taiwan alla madrepatria. “Non rinunceremo all’uso della forza e prenderemo tutte le misure necessarie per fermare tutti i movimenti separatisti” - “La risoluzione della questione di Taiwan è una questione che riguarda il popolo cinese stesso, che deve essere decisa dal popolo cinese”. Quando Xi ha parlato di “tempeste feroci in arrivo”, intendeva che l’URSS fosse crollata perché l’egemone ha fatto di tutto per indebolirla. Non permetterà che un processo simile faccia deragliare la Cina. Man mano che i cinesi diventeranno sempre più autosufficienti, le aziende tecnologiche statunitensi finiranno per perdere mercati mondiali, economie di scala e

competitività. Il PIL pro capite in Cina nel 2035 raddoppierà rispetto a quello del 2019 e raggiungerà i 20.000 dollari. La sfida per Xi e il nuovo Politburo è quella di risolvere subito lo squilibrio economico strutturale della Cina. Nel terzo mandato di Xi e il nuovo Politburo dovrà delegare una maggiore autonomia politica a un gruppo di tecnocrati competenti capaci di evitare che l'economia cinese diventi "instabile, squilibrata, scoordinata e in definitiva insostenibile". Che è esattamente ciò che vuole l'egemone. Il partenariato strategico Cina-Russia non ha tempo da perdere con i giochi egemonici globali; ciò che li spinge è che prima o poi governeranno l'Heartland* e oltre, con alleati dal Rimland**, dall'Africa all'America Latina, tutti partecipanti a una nuova forma di globalizzazione. Certamente con caratteristiche cinesi, ma soprattutto con caratteristiche pan-eurasiatiche. Il conto alla rovescia finale è già iniziato.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/discorsi-Xi.pdf>

Giulio Chinappi prosegue la lettura del XX Congresso del PCC: Una delle menzogne che ci sentiamo raccontare più di frequente è quella secondo cui la Cina si sarebbe oramai trasformata in un Paese capitalista a pieno titolo. Indubbiamente, il governo cinese, da Deng Xiaoping in poi, ha messo in atto delle riforme del sistema economico che hanno introdotto elementi di economia di mercato nel Paese, interrompendo il sistema di collettivizzazione avanzata messo in piedi da Mao Zedong. Tuttavia, come dimostra anche questo 20° Congresso del Partito Comunista, il marxismo-leninismo resta un elemento centrale nella vita del Partito e dello Stato. L'obiettivo della Cina, infatti, non è quello di diventare un grande Paese a capitalismo avanzato come gli Stati Uniti, ma quello di diventare un grande Paese socialista seguendo il cammino del socialismo con caratteristiche cinesi, che sia adatto ai tempi e al contesto storico-culturale cinese. La modernizzazione socialista perseguita sotto la guida del PCC, dice al mondo in modo inconfutabile che ogni Paese ha, non solo il diritto, ma anche la possibilità di intraprendere un percorso di modernizzazione che si adatti alle proprie condizioni nazionali. Ponendo chiaramente un freno all'egemonia occidentale, in materia di modernizzazione e sviluppo, i Paesi in via di sviluppo non sono più obbligati a seguire il percorso occidentale. "Il socialismo scientifico ha manifestato una nuova vitalità in Cina nel 21° secolo e la modernizzazione in stile cinese ha fornito una nuova opzione all'umanità per realizzare la modernizzazione", ha affermato Xi Jinping, aggiungendo inoltre che la Cina è fermamente contraria a tutte le forme di egemonismo, alla mentalità della Guerra Fredda, all'interferenza negli affari interni di altri Paesi e ai doppi standard" ha proseguito Xi Jinping "La Cina aderisce al giusto corso della globalizzazione economica. Si impegna a collaborare con altri Paesi per promuovere un ambiente internazionale favorevole allo sviluppo e a creare nuovi motori per la crescita globale" ... "Un'altra importante differenza della modernizzazione cinese con le economie occidentali è la sua enfasi sulla prosperità comune, in netto contrasto con il percorso di modernizzazione intrapreso dai paesi occidentali che ha portato ad un allargamento del divario tra ricchi e poveri, e la disuguaglianza nello sviluppo sociale" Il socialismo con caratteristiche cinesi, in breve, affonda le sue radici nel socialismo scientifico, elaborando la teoria marxista-leninista coerentemente con il contesto nazionale e globale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/socialismo-cinese.pdf>

Su asianews leggiamo: Xi Jinping schiaccia ogni forma di opposizione interna: si assicura un terzo mandato al potere che lo avvicina a figure storiche come Mao Zedong e Deng Xiaoping, e pone le basi per prolungare ancor di più la sua permanenza al potere. Xi ha messo la fedeltà nei suoi confronti davanti alle effettive capacità, soprattutto in ambito economico. Colpisce la nomina a premier di Li Qiang, criticato per la sua gestione del lockdown a Shanghai, quando in primavera milioni di abitanti erano rimasti senza viveri. Laura RU sull'antidiplomatico scrive: Tutti abbiamo visto il video dell'anziano Hu Jintao,

79 anni, ex presidente della RPC, che era seduto accanto a Xi Jinping al Congresso, mentre viene invitato ad alzarsi, non lo fa e a quel punto viene preso sottobraccio e scortato fuori. Hu appariva turbato, o forse solo confuso. Alcuni blogger cinesi affermano che si tratta di un'umiliazione pubblica e di una «rimozione» finale della politica di Hu e della sua cerchia, non a caso esce di scena anche Li Keqiang per raggiunti limiti di età'. Non importa cosa sia realmente successo, come ho scritto in un post precedente, si tratta di un cambio di paradigma, ed è avvenuto in modo plateale per motivi che saranno più chiari in futuro.
<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/schiaccia.pdf>

Paquale Cicalese, sottolinea che La Borsa di Hong Kong, la tendenza, da un anno a questa parte vede i colossi pubblici perdere molto meno delle aziende high tech private. Come se il capitalismo di stato avesse una chance maggiore nei prossimi anni rispetto ai colossi privati, specie innovativi e legati al mercato occidentale. La svolta di Xi tende a preservare i colossi pubblici dalla privatizzazione. *(come si leggeva qui sopra sull'antidiplomatico; E' utile ricordare che ai tempi della presidenza di Hu Jintao, 2003-2013, c'era una crescita a due cifre del PIL cinese, la liberalizzazione economica e sociale sembrava inarrestabile, ma cresceva anche la corruzione e si rafforzavano dei gruppi di potere che oggi invece vengono tenuti alla larga.)*
<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/svoltaXI.pdf>

Francesco Fustaneo su l'antidiplomatico scrive: Il Partito Comunista cinese ha varato il nuovo corso politico all'insegna della continuità della presidenza di Xi Jinping: al suo terzo mandato consecutivo. Sono stati rimossi quattro dei sette membri dell'alta dirigenza, tra cui il premier Li Keqiang, in sostanza il numero due della nazione e sostenitore di riforme orientate al mercato, che erano in contrasto con la visione di Xi, più orientato a espandere il controllo statale sull'economia. "Il congresso invita tutti i membri del partito ad acquisire una profonda comprensione del significato decisivo di stabilire la posizione centrale del compagno Xi Jinping nel Comitato centrale del partito e nel partito nel suo complesso e a stabilire il ruolo guida del pensiero di Xi Jinping" così una risoluzione approvata sabato. Hu Jintao, scortato fuori, prima dalla cerimonia di chiusura del Congresso del Partito Comunista, voleva essere un segnale all'estero e mostrare che la pazienza cinese non può essere infinita.
<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/chiaro.pdf>

Carlo Richter su controinformazione: Il mondo sta vivendo uno spostamento dei poli nella distribuzione del potere globale. Allo stato attuale, potenze come Russia, Cina e India stanno giocando un ruolo chiave in questo processo, mentre lo zio Sam non giocherà più il ruolo di primo piano in futuro. Quando Xi Jinping parla, dovrebbe essere ascoltato con la stessa attenzione di Putin. Entrambi non sono produttori di frasi a vuoto e quindi si distinguono dalle pompe ad aria di Bruxelles, Berlino e Washington. Gli eventi si svolgono su più livelli. Il livello politico-militare è solo uno di quelli, il livello economico è un altro. Nel frattempo non si può più ignorare che con il gruppo BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) si sta formando un nuovo grande blocco economico. L'alternativa russa al sistema di regolamento SWIFT statunitense, cioè il sistema di pagamento MIR, è ora in atto e utilizzato da un numero crescente di paesi. Allo stesso tempo, sempre più partner stanno abbandonando il dollaro per le loro transazioni energetiche (petrolio, gas), rendendolo superfluo per una parte crescente del mondo. La guerra in Ucraina sta accelerando questo movimento. E' possibile che Pechino analizzi l'impatto della guerra in Ucraina sulle forze armate occidentali. Gli eserciti dell'UE non sono gli unici a "cannibalizzarsi" pericolosamente a causa delle consegne eccessive di armi all'Ucraina. Mesi fa, l'ex ispettore generale dell'esercito tedesco, Kujat, aveva già avvertito che le consegne rappresentavano una grave minaccia per la sua stessa capacità di difesa.

Nonostante ciò, il ministero della Difesa tedesco ha fatto sapere nei giorni scorsi che l'esercito tedesco avrà munizioni solo per due giorni (!!) in caso di emergenza. Ma anche negli Stati Uniti si fanno sempre più sentire gli avvertimenti sulle scorte di munizioni vuote e sulla drastica riduzione delle scorte di armi antiaeree e anticarro. L'Occidente, compresi gli Stati Uniti, è pienamente coinvolto in Ucraina e sta già raggiungendo in parte i suoi limiti. Ci si può ragionevolmente chiedere se Washington sia pronta a correre il rischio di uno scontro nucleare a causa di Taiwan.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/cina22/LaCina-lafine.pdf>

E' tutto anche per questa settimana,
grazie per l'attenzione e saluti
Maurizio
www.reteccp.org

Note

*Un conflitto permanente tra potenze continentali e marittime. Si ipotizza un nucleo centrale (Heartland, cuore della terra) che impedisca l'accesso delle potenze marittime a quelle continentali. Heartland, è un nome che venne dato alla zona centrale del continente Eurasiatico corrispondente all'incirca alla Russia e alle province limitrofe. ... Chi controlla l'Est Europa comanda l'Heartland: chi controlla l'Heartland comanda l'Isola-Mondo: chi controlla l'Isola-Mondo comanda il mondo. L'Isola mondo (Lisbona-Vladivostok-Capo di Buona Speranza)

**Il Rimland è la fascia marittima e costiera che circonda l'Eurasia, essa si divide in 3 zone: zona della costa europea; zona del Medio Oriente; zona asiatica.